



COMUNE DI POTENZA

Ufficio Stampa

18 settembre 2013

Giardini Poggio Tre Galli intitolati a Grazia Gioviale

Sarà intitolato alla studentessa potentina Grazia Gioviale, assassinata appena diciottenne il 27 aprile del 2009 a Tito, il giardino posto in Via dell'Unità di Italia, a valle di Piazza della Costituzione Italiana, nel quartiere Poggio Tre Galli. A Grazia Gioviale che ha detto No e il suo rifiuto non è stato rispettato e che ha pagato con la propria vita il suo grido di libertà. La morte di Grazia ci ha dimostrato ancora una volta che il *femminicidio* è un fenomeno trasversale che ha radici profonde e che interessa tutte le comunità, nessuna esclusa, anche una comunità come quella lucana. E l'Amministrazione comunale di Potenza vuole ricordare il sorriso di Grazia Gioviale e non dimenticare la sua drammatica morte avvenuta con tanta violenza dedicandole i giardini a Poggio Tre Galli perché anche la toponomastica può essere strumento particolarmente efficace nel perpetuare la memoria delle vittime e fungere da monito per le future generazioni. L'omicidio è la prima causa di morte delle donne in Europa e nel mondo eppure ancora non si è concordi nel riconoscere il *femminicidio* come un crimine contro l'umanità.

La cerimonia di intitolazione si svolgerà **sabato prossimo 21 settembre** in via della Unità di Italia a Poggio Tre Galli. Prima della intitolazione, **alle ore 17** si svolgerà un dibattito nell'anfiteatro del Parco dell'Europa Unita sul tema del Femminicidio. A parlarne con il Sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, Graziella Salvatore, sociologa presso l'Università degli Studi di Salerno, Emilia Simonetti, già consigliere della Regione Basilicata, il poeta Rino Mele della Università degli Studi di Salerno, Maria Anna Fanelli Consigliera di Parità della Regione Basilicata. Previsto anche un intervento musicale con Toni De Giorgi al pianoforte e Gianfranco Summa alla chitarra.

“La città –dice il Sindaco di Potenza, Vito Santarsiero- non vuole dimenticare e non vuol far scendere il silenzio su quanto accaduto, alla pari di quanto successo ad Elisa Claps, alla quale abbiamo intitolato il nuovo parco di Macchia Romana.

Abbiamo bisogno di una svolta culturale per superare un modello di società che troppo spesso tollera e giustifica una condizione subalterna delle donne. Un modello di società che troppo spesso crea le condizioni per cui la violenza venga accettata nel silenzio e nella paura. La violenza sulle donne è oggi un problema sociale che va affrontato in una dimensione pubblica perché la tutela dei diritti della donna è un requisito fondamentale per costruire una società civile e per costruire una vera democrazia.

Accanto alla nostra azione amministrativa –continua- classica, ordinaria, quella che più facilmente si percepisce, quella che ci porta a realizzare infrastrutture, ci porta a realizzare le piazze, le strade, a sviluppare la nostra azione quotidiana, c'è un pezzo di azione amministrativa determinante per far crescere la comunità, quella di sensibilizzare le coscienze rispetto ai grandi drammi del mondo moderno, responsabilizzare le coscienze rispetto a temi come a quello della violenza sulle donne. Un tema che va affrontato apertamente, parlandone in maniera forte, chiara e significativa, perché una società che non è in grado di difendere la donna, la sua integrità, la sua dignità, è destinata all'autodistruzione.

“Parlare di femminicidio implica guardare in faccia la realtà, e chiamare le cose con il proprio nome, ponendo l'attenzione non sul carnefice e sui suoi problemi, ma sulla vittima, che è sempre la donna.

La violenza sulle donne – conclude Santarsiero- non può essere più solo un problema privato, è un fatto sociale che va affrontato nella sua dimensione pubblica perché la promozione e la tutela dei diritti delle donne sono requisiti fondamentali per costruire una vera e propria democrazia”.